

prosegue il presidente della Camera - e sulle questioni esistenziali il compito non deve essere di dare le risposte sulle questioni ultime, ma fissare delle leggi e delle norme che consentano a tutti di avere una certezza». Il Presidente di Montecitorio

sottolinea come «in questo senso credo che l'appello del presidente della Repubblica vada ascoltato». Bertinotti spiega «se nel caso Welby siamo di fronte all'accanimento terapeutico penso che si può e si debba mettervi fine.

Altra cosa è il testamento biologico. Il Senato ha chiesto anche alla Camera di poter sviluppare un percorso in Commissione, e io credo che occorra proseguire su questa strada».

All'estero per avere un figlio

A causa della legge 40, quadruplicato il turismo procreativo. La Spagna tra le mete preferite

Leo Lancari

Tecnicamente si chiama «turismo procreativo», ma l'espressione non rende giustizia a chi è costretto a fare uno di questi viaggi. Né, soprattutto, dà un'idea sufficientemente chiara di cosa è costretto a passare una coppia che decida di recarsi all'estero nel tentativo di avere un figlio grazie alla fecondazione medicalmente assistita. Sono sempre di più le persone che, a causa dei divieti imposti dalla legge 40 sulla procreazione assistita, ogni anno decidono di partire per un paese straniero dove operano centri in grado di offrire tecniche di riproduzione (come la fecondazione eterologa, la diagnosi preimpianto o la possibilità di fecondare più di tre embrioni a volta), che da noi sono proibite. Solo nel 2006, stando ai numeri forniti ieri dall'Osservatorio sul turismo procreativo, sono state almeno 4.173 le coppie che hanno deciso di mettersi in viaggio, ben quattro volte di più rispetto a quelle che si recavano all'estero prima che la legge entrasse in vigore. Un'attività che, se da noi può rappresentare l'unica speranza per una coppia di avere un figlio, all'estero sta diventando invece un'attività sempre più redditizia, tanto da aver già provo-

cato un consistente aumento dei prezzi.

Tra i paesi preferiti dalle coppie italiane c'è la Spagna, ma anche Svizzera e Belgio. Per chi può permettersi di spendere di più, poi, ci sono mete più lontane come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti.

Ma ad attirare gli italiani è soprattutto la Spagna: «Sono stati creati molti centri - ha spiegato il presidente dell'Osservatorio, Andrea Borini - anche perché in quel paese è possibile pagare le donatrici, da 1.500 a 5.000 euro, che però, pur soddisfacendo le pazienti nella loro richiesta di avere un figlio, poi condividono gli ovociti con altre due riceventi, facendo abbassare la percentuale di successo». In particolare in Spagna le coppie sono passate da 60 prima della legge 40 a 1.365, e quelle italiane variano dal 10 al 50 per cento del totale proprio per la facilità dell'ovodonazione e per la possibilità di effettuare la diagnosi genetica preimpianto.

In alcuni centri le coppie italiane rappresentano il 50 per cento dei pazienti, tanto che le strutture si sono attrezzate con medici e personale che parla italiano. Ovviamente tante presenze hanno comportato un aumento dei prezzi, anche senza arrivare ai prezzi a cui deve far fronte chi decide di recarsi negli Usa, dove si possono pagare anche «10 mila dollari per una fecondazione in vitro e 20-30 mila per una ovodonazione». In aggiunta a questo, poi, si devono considerare i costi del viaggio, della permanenza e dei farmaci. Un insieme di spese che, secondo il ginecologo dell'università di Bologna Giancarlo Flamigni, «ha generato un turismo dei diritti inaccettabile, di cui il governo dovrebbe farsi carico».

Un po' per la vicinanza, un po' per le maggiori libertà concesse, le coppie italiane sembrano preferire anche la Svizzera, e in particolare Lugano. «In una struttura del capoluogo ticinese - spiega l'Osservatorio - dove si eseguono circa 1.000 cicli l'anno, la percentuale dei nostri connazionali è passata dal 50% a oltre il 70% dopo l'approvazione della legge 40. Tra le opzioni che attirano un così alto numero di coppie c'è la possibilità di congelamento degli embrioni».

«Sono contrario alla legge 40», ha detto Flamigni, ricordando che l'Europa è divisa in ricca e povera: «Quella ricca ha aumentato i prezzi, pur offrendo garanzie come offre a Spagna». Ma c'è anche quella povera, «dove i prezzi sono bassi ma non si eseguono esami di preimpianto e molti centri scompaiono e scompaiono in poche settimane, non offrendo quindi garanzie».

Bioetica

Effetti collaterali

Aumentati parti gemellari

A partire dall'approvazione della legge 40 le gravidanze gemellari in Italia sono «aumentate in modo sensibile», soprattutto quelle trigemellari. «Mentre nei centri italiani di fecondazione assistita

aumenta la capacità di avere embrioni di buona qualità, il gran numero di gravidanze trigemellari non sono un successo». Così il direttore dei Cecos Italia Andrea Borini, che lancia la proposta di modificare le linee guida della legge 40 sulla fecondazione assistita in modo da aumentare da tre a cinque-sei il numero di ovociti da inseminare. La proposta prevede di lasciare solo due ovociti in coltura e di congelare gli altri per le donne giovani, con meno di 35 anni; per le donne di 35-38 anni la proposta è di coltivare tre ovociti e trasferire gli embrioni ottenuti; tra 39 e 40 anni gli ovociti in coltura dovranno essere quattro e trasferiti tutti; oltre i 40 anni tutti gli ovociti andrebbero messi in coltura e trasferiti tutti. Favorevole alla proposta il ginecologo Carlo Flamigni, per il quale «non c'è una situazione politica che consenta di rivedere la legge». Sarebbe invece possibile modificarla attraverso le linee guida.

Fecondazione, i dati a febbraio

Potranno essere presentati al ministro della Salute Livia Turco nel prossimo febbraio i dati completi del Registro nazionale sulla fecondazione assistita presso l'Istituto Superiore di Sanità. Lo ha detto ieri a Roma la responsabile del Registro Giulia Scaravelli. Insieme ai dati del registro, relativi ai cicli di stimolazione e alle gravidanze ottenute nei centri italiani, sempre in febbraio saranno presentati i dati sugli embrioni congelati in stato di abbandono. Il trasferimento degli embrioni nella Biobanca di Milano è previsto nel prossimo anno e comunque riguarderà soltanto gli embrioni per i quali lo stato di abbandono è documentato.